



Cambiamenti nella struttura del lavoro in Europa nel periodo della grande recessione

Sintesi

Introduzione

Insieme alla maggior parte del mondo sviluppato, l'Europa continua ad affrontare le conseguenze della grande recessione verificatasi tra il 2008 e il 2009. Ripercussioni particolarmente gravi sono state registrate nel mercato del lavoro. Con riferimento al lavoro retribuito, nel secondo trimestre del 2010 all'interno dell'UE27 sono stati calcolati cinque milioni di persone in meno rispetto al secondo trimestre del 2008. La presente relazione descrive gli effetti provocati dalla recessione sulla struttura dell'occupazione in termini di settori e professioni nell'UE27, sia a livello aggregato che a livello nazionale. La descrizione viene effettuata sia da un punto di vista quantitativo (individuando i cambiamenti che intervengono nei livelli occupazionali), sia da un punto di vista qualitativo (mostrando il modo in cui i cambiamenti legati ai livelli occupazionali sono stati distribuiti nella scala retributiva). Si tratta della prima relazione pubblicata come contributo dell'Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound. Alla fine del 2011, con l'(auspicato) consolidamento della ripresa del mercato del lavoro, una relazione di follow-up porterà avanti l'analisi fino alla metà del 2011.

Contesto delle politiche

La strategia dell'UE "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva prevede l'attuazione di un impegno volto a favorire alti livelli di occupazione e produttività. Questo attribuisce nuova importanza ai primi obiettivi della strategia di Lisbona volti a creare "posti di lavoro migliori e più numerosi". La creazione di posti di lavoro più numerosi risulta necessaria allo scopo di porre rimedio al forte aumento della disoccupazione verificatosi con la crisi finanziaria. Occorre anche realizzare un incremento dell'occupazione affinché, entro il 2020, l'Europa possa raggiungere un tasso di occupazione pari al 75 % per le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni. (Nel 2010 il tasso di occupazione relativo a questo gruppo di persone è equivalso al 68,6 %). Inoltre, perché l'Europa possa migliorare i propri livelli di produttività, si avverte l'esigenza di creare posti di lavoro qualitativamente migliori (in termini di formazione, contenuti in conoscenze e condizioni occupazionali). Questa è la soluzione giusta che consente di affrontare le sfide competitive poste da un

mondo sempre più multipolare, nonché di migliorare e salvaguardare le condizioni di vita.

A posteriori, dalla fine degli anni '90 agli albori della recessione del 2008, l'Europa ha tratto alcuni vantaggi dal "miracolo" verificatosi nel settore dell'occupazione. In poco meno di un decennio sono stati creati più di 20 milioni di nuovi posti di lavoro, una cifra superiore a quella registrata negli Stati Uniti sia in termini assoluti che in termini relativi. Malgrado il mancato raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona in materia di occupazione, in merito all'aumento dei livelli occupazionali e alla lotta contro la disoccupazione sono stati compiuti notevoli progressi. D'altra parte, sono emerse preoccupazioni simili a quelle precedentemente espresse negli Stati Uniti, concernenti la qualità dei posti di lavoro da creare. Si avvertiva la sensazione che i nuovi posti di lavoro scarsamente retribuiti e senza prospettive fossero tanti, mentre quelli maggiormente basati sull'intensità della conoscenza e capaci di aumentare la produttività fossero limitati. L'incremento occupazionale è stato raggiunto a scapito della qualità lavorativa?

Per fornire una risposta empiricamente certa, un lavoro svolto precedentemente da Eurofound prevedeva l'applicazione di un semplice metodo analitico, sviluppato per la prima volta da Joseph Stiglitz. Suddividendo l'occupazione in singoli "posti di lavoro" (intesi come professioni specifiche relative a determinati settori, ad esempio: infermiere/a nel settore sanitario o commesso/a nel settore della distribuzione) ed effettuando una classifica dei posti di lavoro in termini di retribuzione oraria (considerata come indicatore indiretto della qualità del lavoro) è possibile rilevare se l'incremento o il declino occupazionale si è concentrato nei posti di lavoro "di buona qualità", "di media qualità" o "scarsamente retribuiti". Questa analisi si è basata sugli sviluppi del mercato del lavoro registrati tra il 1995 e il 2006 all'interno di 23 Stati membri.

- La conclusione principale dell'analisi ha dimostrato che la crescita occupazionale risultava maggiore in riferimento ai lavori meglio retribuiti.

- L'analisi, inoltre, ha rivelato una maggiore debolezza della crescita occupazionale nella parte intermedia della scala retributiva, dovuta al declino a lungo termine avvenuto nel settore manifatturiero. Per quanto concerne i posti di lavoro più scarsamente retribuiti, è stata registrata una crescita leggermente maggiore.
- Malgrado la varietà dei modelli a livello nazionale, i dati aggregati raccolti all'interno dell'UE hanno offerto un sostegno parziale ai modelli relativi a una "diminuzione della sezione intermedia" precedentemente individuati nel mercato del lavoro americano e britannico.

Risultati principali

La presente relazione "*Shifts in the job structure in Europe during the Great Recession*" (Cambiamenti nella struttura del lavoro in Europa nel periodo della grande recessione) utilizza i dati ottenuti dall'indagine sulla forza lavoro in Europa per analizzare l'eventuale persistenza dei modelli di cambiamento occupazionale a polarizzazione asimmetrica, individuati in un precedente lavoro di Eurofound, in un periodo caratterizzato da una forte soppressione dei posti di lavoro (compreso tra il secondo trimestre del 2008 e il secondo trimestre del 2010).

- Benché nettamente diverso in termini di tassi occupazionali, il modello utilizzato ha rivelato le sue analogie con quello del decennio precedente, in termini di distribuzione dei settori occupazionali nella struttura retributiva a livello aggregato dell'UE. La sensazione avvertita è stata quella di un'accelerazione delle tendenze precedenti determinata dalla recessione.
- Le forti perdite registrate nei posti di lavoro basati su una retribuzione media e medio-bassa, specialmente nel settore edile e manifatturiero, hanno accentuato la polarizzazione della struttura occupazionale.
- Nei posti di lavoro meglio retribuiti, nonostante il periodo di forte soppressione dei posti di lavoro, l'incremento occupazionale non ha subito alcun arresto. Come nel decennio precedente, la crescita occupazionale relativa al quintile retributivo più elevato (il 20 % massimo della scala retributiva) è stata determinata in particolar modo dall'aumento dei posti di lavoro nei cosiddetti "servizi ad alta intensità di conoscenza" (*knowledge-intensive services* - KIS), che comprendono sia servizi pubblici (specialmente nel settore sanitario e dell'istruzione) sia servizi privati (servizi imprenditoriali). Nel periodo della recessione è stato registrato un aumento della relativa importanza dei servizi pubblici per la crescita occupazionale nel quintile più elevato.
- A livello degli Stati membri, durante la recessione sono stati osservati tre modelli principali di cambiamenti relativi all'occupazione, costituiti da: riqualificazione (orientamento della crescita occupazionale verso il livello più alto della scala retributiva), polarizzazione (aumento occupazionale concentrato all'estremo inferiore e all'estremo superiore della scala retributiva e riduzioni nella parte intermedia) e dequalificazione (maggiore soppressione dei posti di lavoro con riferimento alle mansioni meglio retribuite e crescita o diminuzioni alquanto irrilevanti per le attività meno retribuite).
- Nell'epoca della recessione, le donne hanno raggiunto posizioni migliori rispetto agli uomini nel mercato del lavoro, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi. Durante la crisi, per ogni posto di lavoro occupato da "donne" ne sono stati persi quattro occupati da "uomini". Le poche fonti di crescita occupazionale, generalmente caratterizzata da un elevato livello qualitativo, sono state prevalentemente costituite da posti di lavoro occupati dalle donne nel settore sanitario e dell'istruzione.
- Nel corso della crisi, i livelli occupazionali dei lavoratori più anziani sono rimasti sorprendentemente alti; tuttavia, quelli relativi ai lavoratori appartenenti a una fascia di età intermedia (compresa tra i 30 e i 49 anni) e, in particolare, ai lavoratori più giovani, hanno subito grandi variazioni. Nel periodo della recessione si è verificato un notevole incremento occupazionale fra le persone appartenenti alla fascia di età che va dai 50 ai 64 anni, tradottosi nella creazione di 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro. Pur essendo stata riscontrata a tutti i livelli della scala retributiva, la crescita occupazionale si è concentrata nei posti di lavoro meglio retribuiti. Per i lavoratori più giovani (di età inferiore ai 30 anni), all'interno della scala retributiva è stata rilevata una perdita dei posti di lavoro.
- In termini di status occupazionale è emerso un quadro dalle molteplici sfumature. Nella prima fase della recessione sono emerse gravi perdite in relazione ai lavori temporanei. Tuttavia, gran parte della crescita occupazionale verificatasi dal 2009 in poi ha riguardato proprio questi lavori, benché la tendenza verso tale crescita sia stata maggiormente riscontrata in relazione ai posti di lavoro meno retribuiti. All'interno della scala retributiva è stato osservato un incremento del lavoro a tempo parziale, con vantaggi distribuiti in modo più o meno equo tra donne e uomini. La nuova occupazione maschile a tempo parziale è stata creata principalmente attraverso posti di lavoro scarsamente retribuiti nel settore agricolo e in quello alimentare e delle bevande. Oltre due terzi della crescita relativa all'occupazione femminile a tempo parziale, invece, è stata riscontrata nei posti di lavoro basati su una retribuzione elevata, all'interno del settore sanitario, dell'istruzione e dei servizi professionali.

Ulteriori informazioni

Per un'analisi più dettagliata, fare riferimento al testo integrale della relazione "*Shifts in the job structure in Europe during the Great Recession*" (Cambiamenti nella struttura del lavoro in Europa nel periodo della grande recessione) disponibile all'indirizzo www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1141.htm

John Hurley, ricercatore
joh@eurofound.europa.eu